

SOCIETÀ

Preoccupazioni ambientali e comportamenti ecocompatibili

PREVALE LA PREOCCUPAZIONE PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA QUALITÀ DELL'ARIA

Sale la preoccupazione per i cambiamenti climatici (56,7% rispetto al 52,2 nel 2021), stabile quella per l'inquinamento dell'aria. Sono i due temi ambientali che preoccupano oltre il 50% dei cittadini nel 2022. Seguono lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento acqua (intorno al 40%)

QUALITÀ DELL'ARIA PROBLEMA COSTANTE DEGLI ULTIMI VENTI ANNI

Nel 2022 oltre la metà dei cittadini esprime preoccupazione per la qualità dell'aria, quota pressoché stabile dal 1998 (primo anno di rilevazione).

CRESCIE LA PREOCCUPAZIONE PER L'EFFETTO SERRA

Nel 2022 l'effetto serra preoccupa il 37,6% delle persone di 14 anni e più, contro il 34,9% del 2021.

RUMORE, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E DETERIORAMENTO DEL PAESAGGIO I PROBLEMI MENO SENTITI

Oscilla tra il 10% e il 12% la percentuale di persone che considerano l'inquinamento acustico, quello elettromagnetico e il deterioramento del paesaggio tra le prime cinque preoccupazioni per l'ambiente.

FORTE ATTENZIONE ALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

I cittadini sono molto attenti alla conservazione delle risorse naturali. Nel 2022 cresce, assestandosi al 69,8%, la quota di quanti fanno abitualmente attenzione a non sprecare energia. In crescita anche quanti sono attenti a non sprecare acqua: il 67,6% contro il 65% del 2021.

COMPORAMENTI POLARIZZATI TRA NORD E SUD DEL PAESE

Nel Mezzogiorno si è più propensi a non usare prodotti usa e getta (25,2% delle persone di 14 anni e più nel 2022) e ad acquistare prodotti a chilometro zero (26,9%). Al Nord si evita soprattutto la guida rumorosa per mitigare l'inquinamento acustico (52,3%) e si usano di più i mezzi di trasporto alternativi (19,8%).

Sempre forte la sensibilità per i problemi ambientali

A partire dal 1998, e con continuità tra il 2012 e il 2022, nel contesto dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" l'Istat rileva la percezione dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali. Negli ultimi anni tale quadro informativo è stato ampliato introducendo una batteria di quesiti relativi ai comportamenti ecocompatibili.

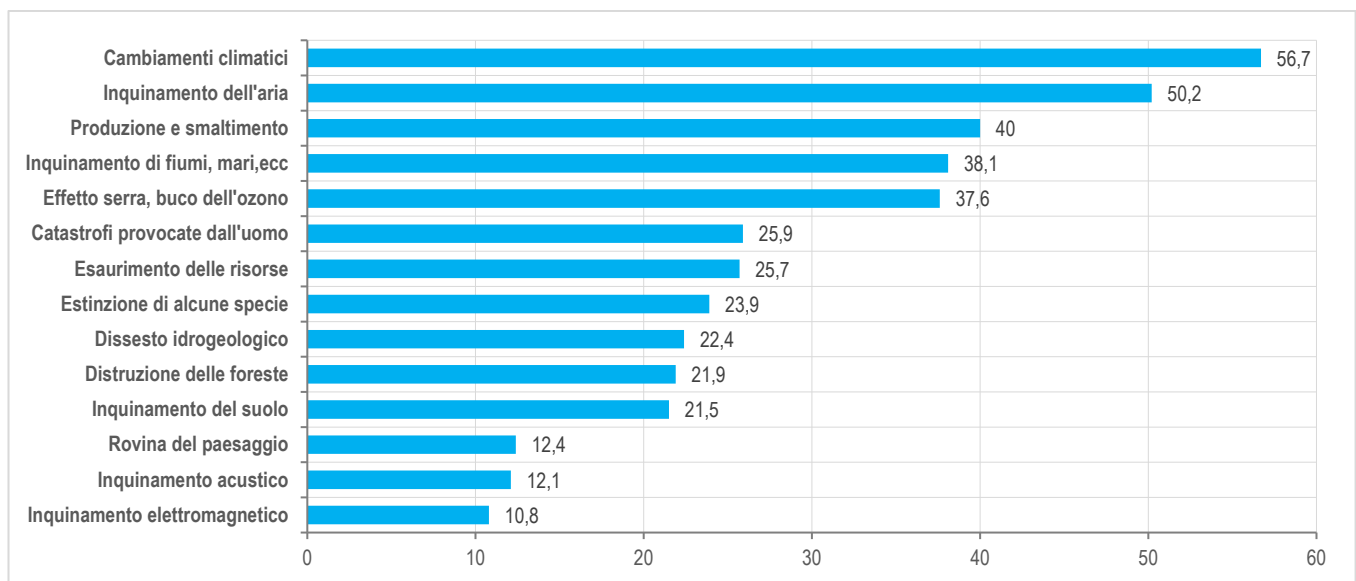
I comportamenti della popolazione, gli stili di vita, le opinioni e gli atteggiamenti che li condizionano hanno un grande impatto sulla sostenibilità ambientale. Lo studio di tali comportamenti, che assume rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, benessere sociale e qualità della vita, genera un set informativo a disposizione delle scelte di politica ambientale.

Nel 2022 i cambiamenti climatici si confermano al primo posto tra le preoccupazioni per l'ambiente: così si esprime oltre la metà della popolazione di 14 anni e più (56,7%). Seguono i problemi legati all'inquinamento dell'aria, avvertiti dal 50,2% (Figura 1).

Al terzo posto, leggermente distaccata, si colloca la preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti (40,0% delle persone di 14 anni e più). L'inquinamento delle acque (38,1%), l'effetto serra e il buco nell'ozono (37,6%) sono percepiti come ulteriori fattori di rischio ambientale a livello globale.

Gli altri problemi ambientali preoccupano meno di tre persone su dieci; in fondo alla graduatoria vi sono le preoccupazioni che coinvolgono una quota ristretta di persone (circa 1 persona su 10), come l'inquinamento elettromagnetico, le conseguenze del rumore sulla salute e la rovina del paesaggio. Quest'ultima è una preoccupazione in crescita nelle regioni del Nord ed è percepita in maniera più forte nelle regioni a vocazione turistica, ad esempio in Trentino-Alto Adige, oppure in regioni industrializzate come la Lombardia.

FIGURA 1. I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI. Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

L'analisi dei dati in serie storica mostra in che misura le preoccupazioni legate al clima siano, nel tempo, al centro dell'interesse delle persone di 14 anni e più. La preoccupazione per l'effetto serra, che nel 1998 coinvolgeva quasi sei persone su 10, è scesa di circa 20 punti percentuali e interessa nel 2022 soltanto il 37,6% degli intervistati, registrando tuttavia un aumento tra il 2021 e il 2022 di 2,7 punti percentuali. In senso inverso, il timore per i cambiamenti climatici, indicato nel 1998 dal 36,0% delle persone, sale al 56,7% nell'ultimo anno (+20,7 punti percentuali) (Figura 2).

Valutando insieme i due problemi - effetto serra e cambiamenti climatici¹ - emerge che l'attenzione della popolazione per la crisi ambientale aumenta in misura decisa dal 2019 (70% di cittadini preoccupati), l'anno caratterizzato dal diffondersi in tutto il mondo dei movimenti di protesta studenteschi ispirati ai "Fridays For Future" di Greta Thunberg.

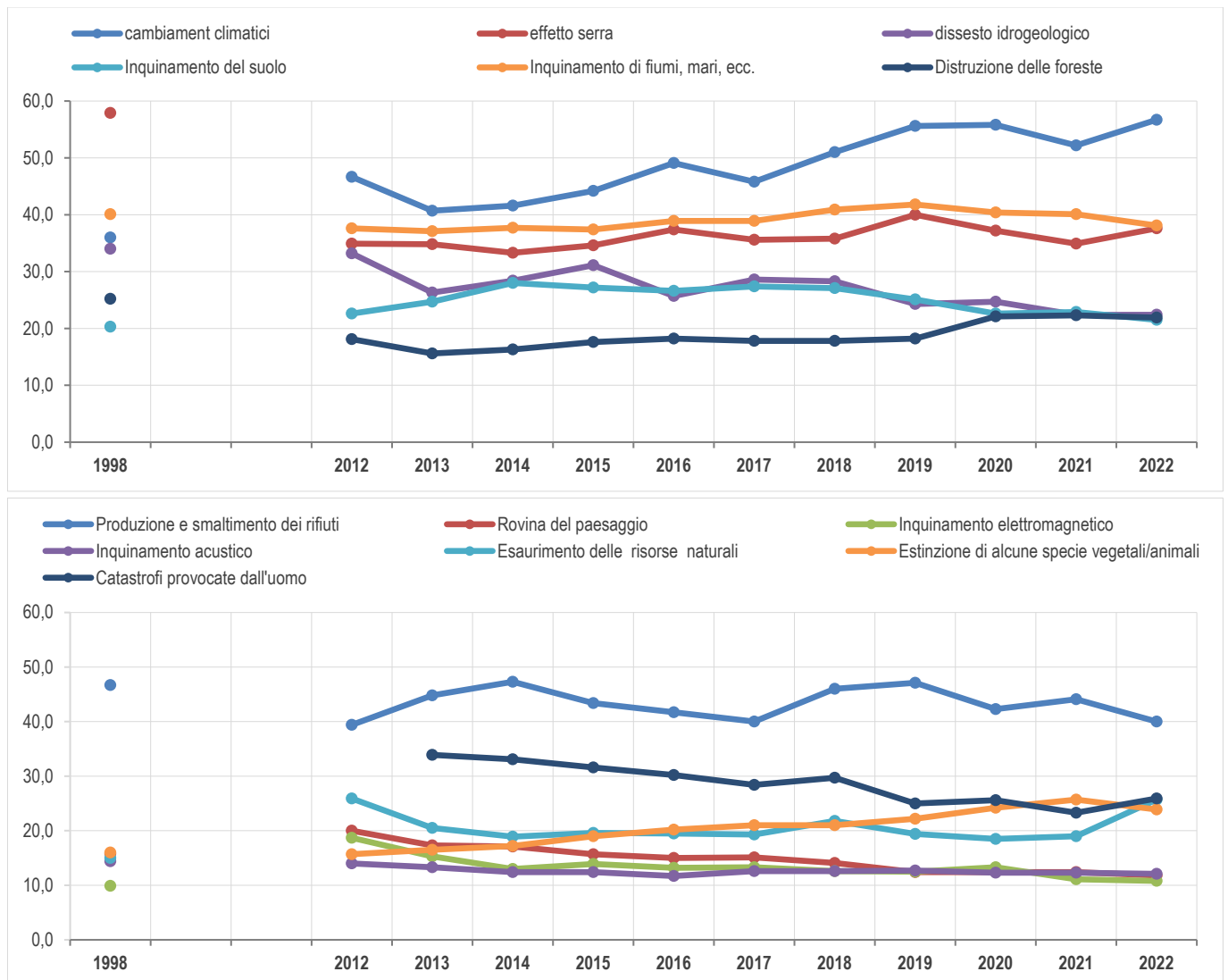
¹ Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano tra le 5 preoccupazioni ambientali principali l'effetto serra o i cambiamenti climatici

L'inquinamento dell'aria rappresenta invece una preoccupazione costante per un cittadino su due da oltre venti anni. L'attenzione al dissesto idrogeologico è scesa molto: dal 34,3% nel 1998 al 22,4% della popolazione di 14 anni e più nel 2022.

Rispetto all'inquinamento del suolo, dell'acqua e alla distruzione delle foreste, il problema più sentito è, negli anni in esame, l'inquinamento delle acque (interessa in maniera costante circa il 40% delle persone). La distruzione delle foreste, che preoccupava nel 1998 il 25,2% della popolazione, scende al 21,9% nel 2022. Si mantiene costante la percentuale di coloro che ritengono l'inquinamento del suolo tra le cinque preoccupazioni prioritarie in tema ambiente (da 20,3% a 21,5%).

Tra le altre preoccupazioni emerge quella legata alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti che presenta un andamento altalenante nell'arco di venti anni; dopo una crescita registrata nel 2021 che aveva riportato l'indicatore al livello del 1998 (da 46,7% a 44,1%), nel 2022 si registra un nuovo calo di circa 4 punti percentuali.

FIGURA 2. I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI. Anni 1998, 2012-2022, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Preoccupazioni ambientali legate a territorio, età e istruzione

Nel 2022 la preoccupazione per le tematiche ambientali si polarizza tra Nord e Mezzogiorno del Paese. In particolare, i cambiamenti climatici preoccupano il 59,8% degli abitanti del Nord rispetto al 51,8% di quelli del Mezzogiorno. Anche l'inquinamento delle acque è particolarmente sentito dagli abitanti delle regioni settentrionali (39,9%) e molto meno nel Mezzogiorno (35,2%).

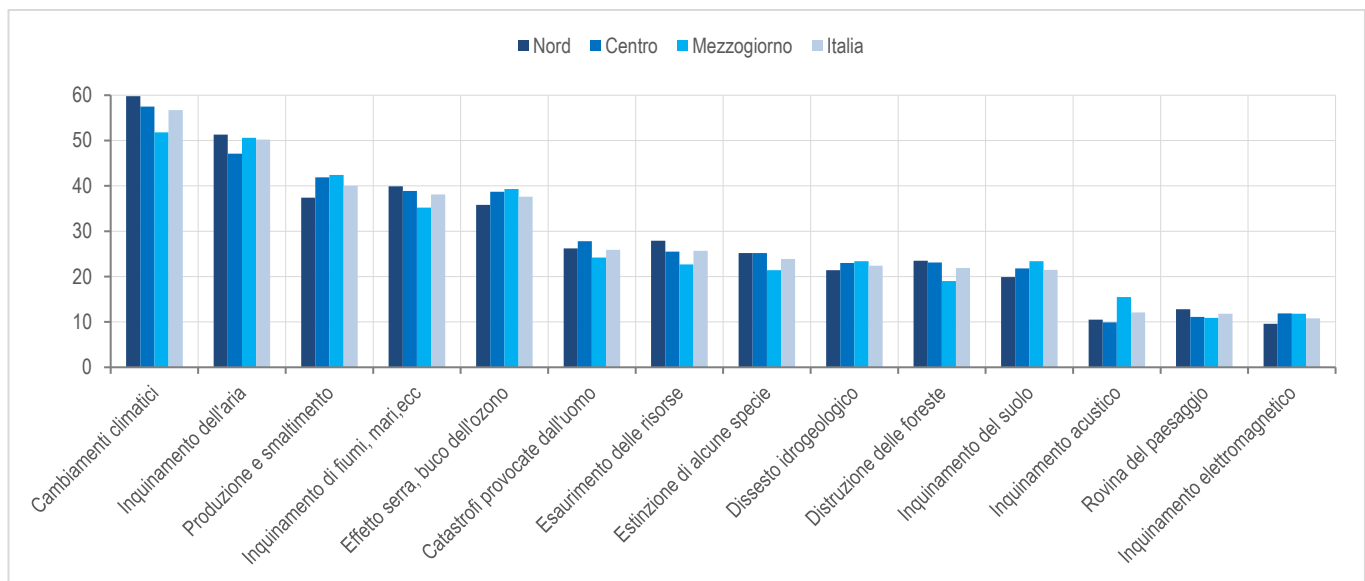
All'opposto, richiamano l'attenzione soprattutto dei residenti del Centro e del Mezzogiorno le tematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (42,4% nel Mezzogiorno, 41,9% nel Centro e 37,4% nel Nord) e all'inquinamento del suolo (23,4% al Sud e 19,9% al Nord).

Nel corso degli ultimi anni i cittadini della Campania e del Lazio hanno manifestato maggiore preoccupazione rispetto alle altre aree del Paese per la produzione e lo smaltimento di rifiuti. Anche nel 2022 queste due Regioni presentano le percentuali più elevate con valori, rispettivamente, di 46,6% e 45,6%, contro una media nazionale del 40,0%.

Vivere in centri dell'area metropolitana rafforza la preoccupazione per l'inquinamento dell'aria (53,8%, scende al 49,1% nei comuni con abitanti dai 10.000 e i 50.000 ed è del 44,4% nei comuni piccoli al di sotto dei 2.000 abitanti); sempre in questi comuni è elevata la percentuale di quanti si preoccupano dello smaltimento dei rifiuti (44,6% rispetto al 40,8% dei comuni medio grandi e del 36,6% dei piccoli comuni) e infine è più alta la percentuale di quanti lamentano problemi legati all'inquinamento acustico (15,0% rispetto all'11,6% dei comuni medio grandi e all'8,1% dei comuni dei piccoli). Risiedere nei piccoli comuni, aumenta, invece, la sensibilità rispetto all'inquinamento del suolo (24,7% rispetto al 22,1% dei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti e al 19,4% dei comuni centro dell'area metropolitana) e quella relativa al dissesto idrogeologico (25,5%, mentre nei comuni dell'area metropolitana e in quelli medio grandi questa percentuale è del 21,1%).

L'età rappresenta un'importante determinante della variabilità delle preoccupazioni ambientali. I giovani fino a 24 anni sono più sensibili delle persone più adulte per quanto riguarda la perdita della biodiversità (il 31,1% tra i 14 e i 24 anni contro il 19,4% degli over55), la distruzione delle foreste (26,2% contro 20,1%) e l'esaurimento delle risorse naturali (30,3% contro 22,6%). Gli ultracinquantacinquenni si dichiarano invece più preoccupati dei giovani per il dissesto idrogeologico (25,8% contro 16,6% degli under25) e l'inquinamento del suolo (22,4% contro 18,7%). La quota di cittadini che esprime preoccupazione per lo stato dell'ambiente cresce all'aumentare del titolo di studio, con differenziali relativi particolarmente elevati rispetto ai cambiamenti climatici (63,9% tra chi ha la laurea rispetto al 52,2% tra chi ha al massimo la licenza media), alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (48,8% rispetto al 35,2%) e all'inquinamento delle acque (41,7% contro 35,1%).

FIGURA 3. PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ PREOCCUPANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più.



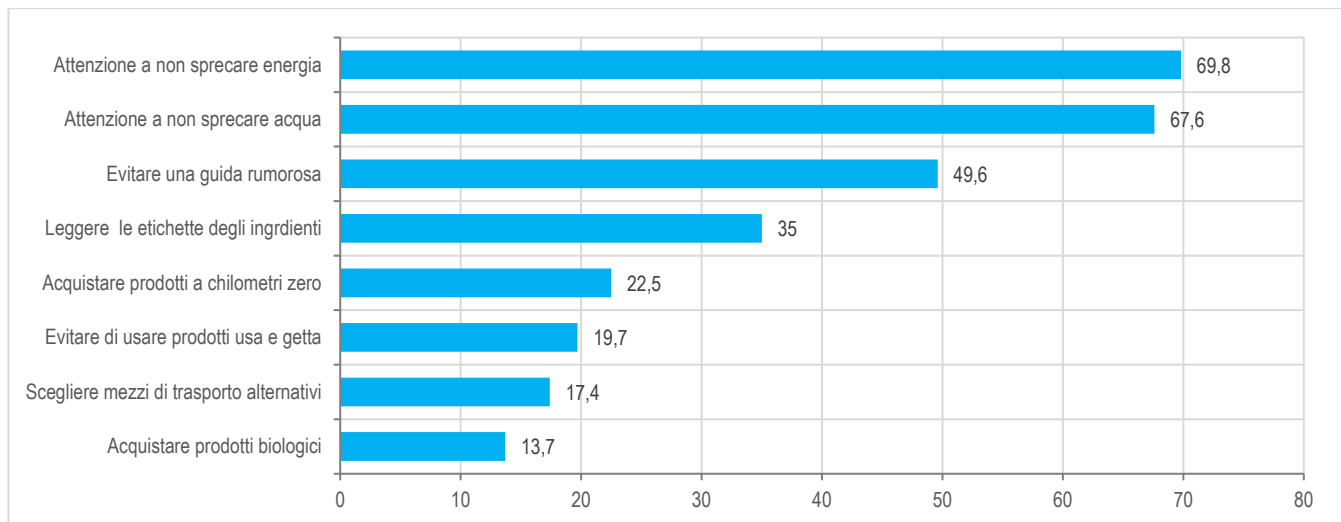
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La difesa delle risorse naturali obiettivo dei comportamenti ecocompatibili

L'analisi dei comportamenti ambientali e degli stili di vita e di consumo sono di grande interesse per capire come i cittadini si rapportano all'ambiente.

Nella popolazione degli over14enni i comportamenti ecocompatibili sono finalizzati soprattutto alla conservazione delle risorse naturali. Nel 2022 il 69,8% degli intervistati dichiara di fare abitualmente attenzione a non sprecare energia, il 67,6% a non sprecare l'acqua e il 49,6% a non adottare mai comportamenti di guida rumorosa al fine di limitare l'inquinamento acustico. Inoltre, il 35,0% della popolazione legge le etichette degli ingredienti e il 22,5% acquista prodotti a chilometro zero.

FIGURA 4. COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

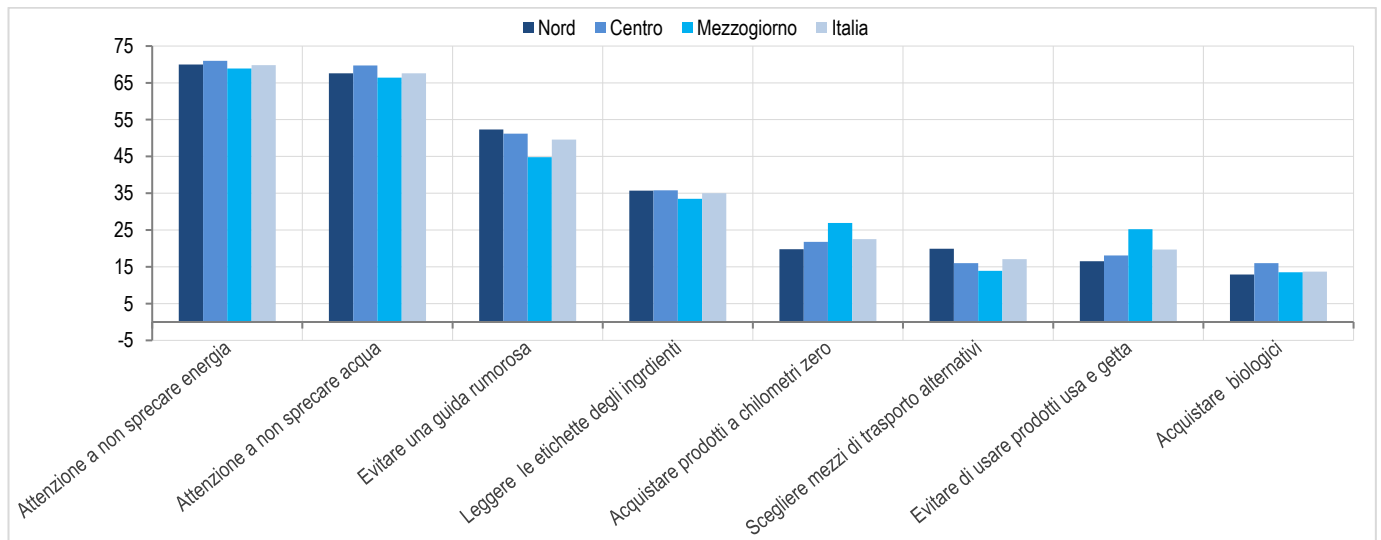
Nelle regioni del Nord si rileva una percentuale più elevata rispetto alla media nazionale di persone che hanno abitudini virtuose legate alla mobilità: il 52,3% fa attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi (44,8% nelle regioni del Mezzogiorno) e circa il 20% sceglie mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati² (14,4% nel Mezzogiorno).

Nelle regioni del Centro si nota una maggiore attenzione nel leggere le etichette dei prodotti (35,8% contro il 33,5% del Mezzogiorno) e acquistare prodotti biologici (16,0% rispetto al 12,9% del Nord).

I residenti nel Mezzogiorno si distinguono invece per l'elevata frequenza di acquisto di alimenti e prodotti locali (26,9% contro 19,8% del Nord). L'attenzione a non sprecare acqua ed energia non mostra variabilità legata al territorio.

² Ad esempio bicicletta, mezzi di trasporto pubblico o a piedi.

FIGURA 5. COMPORAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

L'attenzione verso comportamenti ecocompatibili non è caratteristica precipua delle fasce di età giovanili. Solo dopo i 25 anni di età iniziano a manifestarsi comportamenti decisamente più virtuosi. Non spreca acqua il 49,5% delle persone tra i 14 e i 24 anni rispetto al 73,9% degli over 55, così come mostra attenzione a non sprecare energia il 48,6% degli under 24 rispetto al 76,6% di coloro che hanno più di 55 anni.

Quanto alla scelta di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati, le percentuali più elevate si registrano tra i giovani sotto i 24 anni. Li sceglie abitualmente il 26,8% contro il 16,6% degli over55.

Il genere non influisce sulle preoccupazioni di tipo ambientale ma le donne sono mediamente più attente a mantenere comportamenti ecocompatibili. Le differenze più evidenti si colgono soprattutto sui comportamenti di acquisto: legge abitualmente le etichette degli ingredienti il 40,8% delle donne rispetto al 28,7% degli uomini e acquista come prassi alimenti o prodotti biologici il 15,9% delle donne e contro l'11,4% degli uomini. Le donne sono inoltre in media più accorte a non sprecare acqua (70,2% rispetto al 64,9%) ed energia (72,5% rispetto al 67,0%).

Il titolo di studio si rivela una variabile determinante anche per l'analisi dei comportamenti ecocompatibili dei cittadini. Al crescere del livello di istruzione aumentano le quote di coloro che abitualmente li adottano. Tra i laureati e chi al massimo ha ottenuto la licenza media vi sono oltre 20 punti percentuali di differenza nell'abitudine a leggere le etichette dei prodotti, quasi 13 nell'acquistare prodotti biologici e quasi 10 nel preferire i prodotti a chilometro zero. Una maggiore propensione delle persone con titolo di studio più elevato si rileva anche nell'attenzione a non sprecare acqua ed energia, ma la differenza è di minore entità (circa 3 punti percentuali di differenza per entrambi gli indicatori).

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa su dati provenienti dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana. L'Indagine fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e costituisce la principale fonte statistica sulla struttura familiare e sulle caratteristiche sociali delle famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

L'indagine è eseguita su un campione di circa 25mila famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le famiglie vengono estratte casualmente dall'elenco dei nominativi coinvolti nelle rilevazioni censuarie, secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia. In questa edizione di indagine hanno risposto 19.829 famiglie e oltre 45.000 individui.

Le informazioni vengono raccolte attraverso una tecnica mista, che si avvale di un questionario *online* che viene autocompilato dai rispondenti (tecnica CAWI, *Computer-Assisted Web Interviewing*) oppure di una intervista diretta con questionario elettronico (somministrato da un intervistatore con tecnica CAPI, *Computer-Assisted Personal Interviewing*) e di un questionario cartaceo autosomministrato.

Disegno di campionamento

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a due stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni. Dal 2019 il campione è stato integrato con il disegno campionario del *Master Sample* del Censimento permanente.

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

l'intero territorio nazionale; le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare); le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano/Bozen e Trento); la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche: A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: comuni centro dell'area metropolitana (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana; B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in comuni aventi fino a 2.000 abitanti, comuni con 2.001-10.000 abitanti, comuni con 10.001-50.000 abitanti, comuni con oltre 50.000 abitanti.

I principali risultati dell'Indagine vengono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso il *data warehouse* [I.Stat](#) e le "Statistiche report" su vari argomenti. Ogni anno, inoltre, i dati raccolti vengono analizzati e pubblicati anche su volumi a carattere generale (Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile, Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat.